

**TITOLO: Guardare al passato per capire il presente. Quale ruolo per la storia del pensiero economico**

**Data:** 16 aprile 2021, ore 17:00-18:30

**Il Docente:** Professore Paolo Paesani

**Cattedra:** Storia del pensiero economico

**Profili professionali di riferimento:** Storico del pensiero economico

---

Il **Professore Paolo Paesani**, docente di Storia del pensiero economico presso la **Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"**, introduce il Seminario di oggi dal titolo *"Guardare al passato per capire il presente. Quale ruolo per la storia del pensiero economico"*.

Cosa significa guardare al passato per capire al presente e, contemporaneamente, immaginare il futuro? Queste tre dimensioni del tempo sono rilevanti ogni volta che si analizza qualcosa dal punto di vista di una prospettiva storica. La materia che si occupa dei legami di queste tre dimensioni del tempo in economia è proprio la storia dell'economia. Quando parliamo di storia dell'economia parliamo di due materie legate strettamente tra di loro: storia del pensiero e storia dei fatti. La storia del pensiero economico guarda alle idee e alle teorie che sono state elaborate nel corso dei secoli per spiegare l'organizzazione delle attività economiche. La storia dei fatti guarda invece ai fatti economici contestualizzati all'interno di un contesto spaziale (geografico) e temporale. *"L'economia è una parte della società e i fatti e i fenomeni economici possono essere compresi appieno solamente se inseriti all'interno del contesto sociale, politico e culturale a cui appartengono"*, sottolinea il Professor Paesani. La storia del pensiero e la storia dei fatti sono dunque intimamente correlati, esistono influenze profonde che vanno dalle idee ai fatti e dai fatti alle idee.

Studiare la Storia dell'Economia è importante per almeno tre motivi. Il primo è perché la Storia dell'Economia è utile a capire da dove viene il mondo e dove va, facendo riferimento alle tre dimensioni temporali citate nell'introduzione del seminario. La seconda motivazione è data dal fatto che la Storia dell'Economia risponde alle grandi domande sul rapporto degli esseri umani con la tecnologia, l'ambiente, lo sviluppo economico, la politica e la società. Infine, un terzo motivo consta nel fatto che è una materia affascinante sia da un punto di vista intellettuale sia perché è una materia profondamente interdisciplinare.

Mostrando un grafico del PIL pro capite di Gran Bretagna, Giappone, Italia, Cina e India dal 1000 ad oggi, il Professor Paesani fa notare come questi cinque Paesi abbiano seguito un andamento comune e piatto dall'anno 1000 fino a circa la metà del Settecento. A partire dalla metà del Settecento, infatti, il PIL pro capite della Gran Bretagna inizia ad ascendere, mentre Italia e Giappone inizieranno a crescere solo intorno alla prima metà Novecento. Cina e India hanno iniziato a crescere più tardi, nella seconda metà del Novecento, decollando solo a cavallo degli anni duemila. Un grafico di questo genere ci pone di fronte a innumerevoli domande. Perché, per oltre cinquecento anni, quei cinque Paesi non hanno registrato incrementi significativi nei livelli del loro PIL pro capite? Che cosa è successo perché a un certo punto si è passati da una situazione di stagnazione a una situazione di forte crescita? Perché l'Inghilterra è partita per prima acquisendo un vantaggio in termini di reddito e ricchezza rispetto alle altre nazioni, facendo sì che l'Inghilterra divenisse a partire dall'Ottocento la prima nazione del mondo? Gli economisti e gli storici dell'economia sono impegnati nella ricerca di risposte a queste domande o ad altre domande simili.

Non si può parlare di Storia dell'Economia se non partendo da Adam Smith, definito da molti *il padre dell'economia politica*. Il problema che Adam Smith si pose, pubblicando nel 1776 uno dei testi che fondano l'economia politica come scienza, ovvero *"La ricchezza delle nazioni"*, è *"Perché alcune nazioni sono più ricche di altre? Perché in alcune nazioni i cittadini possono godere di un livello di benessere materiale maggiore rispetto ad altre? La risposta che Smith dà in quel libro può essere riassunta nella formula "PIL pro capite = P x L", dove P corrisponde alla produttività del lavoro e L alla quota di lavoratori produttivi sul totale*

della popolazione. Applicando questa formula alla domanda di Smith, la risposta è che sono più ricche le nazioni dove esistono le condizioni per far lavorare in modo più produttivo un numero più alto di persone sul totale dei residenti.

Il tema della disuguaglianza e il tema della coesistenza fra ricchezza e povertà non riguarda solamente il confronto tra le nazioni ma anche la vita all'interno delle nazioni. Tali temi erano già stati affrontati da Keynes. Vale la pena citare due frasi, la prima risalente al 1936 e la seconda al 1933: *"I difetti più evidenti della società economica nella quale viviamo sono l'incapacità a provvedere la piena occupazione e la distribuzione arbitraria e iniqua delle ricchezze e dei redditi"*; *"Il capitalismo non è intelligente, né bello, né giusto, né virtuoso, né si comporta come dovrebbe. In breve, non ci piace e anzi stiamo cominciando a detestarlo. Ma quando ci domandiamo cosa mettere al suo posto siamo estremamente perplessi"*. Questo è importante sottolinearlo perché il capitalismo sembra essere rimasta l'unica alternativa per organizzare l'economia all'interno delle nazioni e tra le nazioni. *"Questo significa che è il sistema migliore? No. Questo significa che è un sistema esente da difetti? Assolutamente no. Questo significa che è un sistema che può essere corretto e indirizzato nel senso di migliorare e aumentare il benessere delle persone? Questa era la grande speranza di Keynes"*, sottolinea il Professor Paesani. Guardando alle file di disoccupati in cerca di un posto di lavoro negli anni '30, Keynes pensò a come avrebbe potuto essere il mondo a distanza di cento anni. Tali riflessioni possono essere approfondite leggendo il suo saggio *Possibilità economiche per i nostri nipoti*. Anche qui, vale la pena citare un passaggio: *"Noi [paesi all'avanguardia] siamo colpiti da una nuova malattia di cui alcuni lettori possono non conoscere ancora il nome, ma di cui sentiranno molto parlare nei prossimi anni: vale a dire la disoccupazione tecnologica. Il che significa che la disoccupazione dovuta alla scoperta di strumenti economizzatori di manodopera procede con ritmo più rapido di quello con cui riusciamo a trovare nuovi impieghi per la stessa manodopera. Ma questa è solo una fase di squilibrio transitoria. Visto in prospettiva, infatti, ciò significa che l'umanità sta procedendo alla soluzione del suo problema economico. Mi sentirei di affermare che di qui a cent'anni il livello di vita dei paesi in progresso sarà da quattro a otto volte superiore a quello odierno. Né vi sarebbe nulla di sorprendente alla luce delle nostre conoscenze attuali. Non sarebbe fuori luogo prendere in considerazione la possibilità di progressi anche superiori"*. Nuovamente, possiamo notare come le tre dimensioni temporali (passato, presente e futuro) siano allineate tra loro.

Un'altra delle grandi domande che gli economisti si sono posti dall'inizio della rivoluzione industriale è se veramente la tecnologia ha rubato, sta rubando e ruberà lavoro. Piuttosto, è infatti opportuno parlare di come la tecnologia sta cambiando il lavoro e il mercato del lavoro. Il lavoro svolto in molti settori sarà sicuramente diverso rispetto alle modalità che conosciamo. Ma le sfide del futuro non riguardano solo il mondo del lavoro. Una sfida importantissima è quella relativa al rapporto tra uomo e ambiente. Ambiente significa risorse naturali, aria, acqua, terra, ma anche alimenti, energia, organizzazione delle attività economiche nello spazio, trasporti e collocazione non solo delle attività economiche, ma anche rapporto di popolazione fra città e campagna.

La Storia dell'Economia deve essere dunque intesa come quella materia che invita a porsi le grandi domande sul rapporto tra uomini e donne da una parte, e società, ambiente, tecnologia e sviluppo dall'altro.